

Le reazioni

Non solo finanziamenti:
colpita tutta la filiera
dell'assistenza «verde»

Gli effetti della nuova convenzione di Agea non colpiscono soltanto i professionisti del mondo dell'agricoltura ma anche tutti quelli che forniscono un contributo tecnico alle imprese agricole. «I settori più esposti - avverte Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici - sono forse quelli dei consulenti del lavoro e dei dottori commercialisti, ma a rischio ci sono pure ingegneri, architetti e fiscalisti». Intorno ai Caa gravita, infatti, un mondo di partite Iva che collabora con i centri di assistenza agricola solo grazie alla possibilità di potersi collegare al Sian (il sistema informatico di Agea) - e, dunque, di gestire le pratiche delle aziende agricole - appoggiandosi al collega convenzionato con il Caa. È difficile calcolare quante partite Iva colpisca la riforma voluta da Agea e che vanno ad aggiungersi ai 2.500 professionisti agricoli interessati.

«Con noi collaborano - sottolinea Stefano Bruni, l'amministratore di Canapa, uno dei Caa gestito da professionisti - un centinaio di studi professionali, per un totale di 400 professionisti. Ciò che c'è di contraddittorio nella nuova convenzione è il principio che sia il dipendente a garantire la sicurezza e la qualità delle pratiche, dimenticando che un professionista è un laureato che ha fatto un tirocinio, sostenuto un esame di Stato, è sottoposto ai controlli deontologici, deve fare la formazione periodica. È, dunque, il professionista a garantire meglio il settore».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dei periti agrari, Mario Braga, che teme che la nuova convenzione possa avere conseguenze anco-

ra più gravi dal momento che Agea opera con la parte economicamente più debole d'Italia.

Per il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri e coordinatore della Rete delle professioni tecniche, Armando Zambrano, «si tratta di una semplificazione che porta alla riduzione della concorrenza e forse della qualità».

Il nuovo sistema è iniquo per Antonio Acquaviva, consigliere nazionale del Collegio dei geometri, secondo cui si tratta di «una disposizione che danneggia migliaia di professionisti. Solo nel settore dei geometri, siamo almeno in 500 che in tutta Italia collaborano con le Caa, ma l'intero mondo delle libere professioni gravita intorno al settore agricolo».

Infatti, ciò di cui non si è tenuto conto nel ripensare la convenzione è che il sistema delle imprese agricole è diventato molto articolato: si tratta di aziende moderne, anche quelle più piccole, che spesso affiancano all'attività principale corsi e iniziative didattiche o ristorazione e che necessitano come interlocutori di Caa multidisciplinari.

Come rileva Delfina Rosalba, fiscalista di Salerno e responsabile di un Caa Canepa: la sua struttura, oltre a occuparsi delle richieste di finanziamento, deve gestire anche la contabilità delle imprese agricole.

Storia analoga quella raccontata da Andrea Santonastaso, commercialista romano che con il proprio studio associato ha cominciato a lavorare nel settore perché coinvolto da un agronomo: «Il mondo agricolo - sottolinea - si è evoluto e necessita di assistenza

aziendale, non solo amministrativa e contabile. Oramai gli agricoltori sono imprenditori e vogliono essere assistiti in maniera completa».

Tanto che Luciano Mattarelli, tributarista e revisore contabile, ha messo in piedi uno studio specializzato nella gestione di imprese agricole in cui operano 8 dottori commercialisti, 2 consulenti del lavoro, 4 tributaristi, un avvocato tributarista e un esperto di diritto agrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono diventate realtà che affiancano all'attività principale anche corsi, didattica e ristorazione



Peso: 11%